

Il racconto

Cuori e palloncini bianchi l'ultimo omaggio a Angelica

TIZIANA DE GIORGIO

Sospesi in aria ci sono quattro grandi palloni trasparenti ad aspettarla sul sagrato, illuminati dall'ultimo sole di ottobre che li attraversa da parte a parte. I suoi amici di sempre li lasciano esplodere appena Angelica esce da quella chiesa sul lago che l'ha vista bambina.

pagina XIII



Il racconto *L'addio alla 26enne vittima della fibrosi cistica*

L'ultimo saluto per Angelica è un cuore grande come il suo

Dalla nostra inviata

TIZIANA DE GIORGIO, DONGO

Sospesi in aria ci sono quattro grandi palloni trasparenti ad aspettarla sul sagrato, illuminati dall'ultimo sole di ottobre che li

attraversa da parte a parte. I suoi amici di sempre li lasciano esplodere appena Angelica esce da quella chiesa sul lago che l'ha vista bambina, accompagnata da un lungo applauso che suona come un abbraccio. Dentro quei

palloni ci sono decine di cuori bianchi pieni di elio: c'è tutta Dongo con gli occhi al cielo, a guardare che il vento li porta sempre più lontano: la sua famiglia, il fidanzato. E migliaia di persone che hanno lottato, anche



a distanza, insieme a lei. «Che aveva il cuore spalancato verso gli altri».

Sull'alto Lario, la parrocchia di Santo Stefano è piena per l'ultimo saluto a Angelica Angelinetta, la ragazza di ventisei anni che abitava sul lago di Como e che era diventata il simbolo della lotta alla fibrosi cistica. Una malattia che ci si porta dietro dalla nascita. Con la quale Angelica conviveva a muso duro, con quella forza di chi sa trasformare qualcosa di terribile da cui non si può (per ora) guarire in urgenza di vivere. E di vedere le cose in maniera diversa. «Vivere con questa malattia significa capire che vivere è la cosa più bella e rara al mondo», aveva scritto in un post su Facebook.

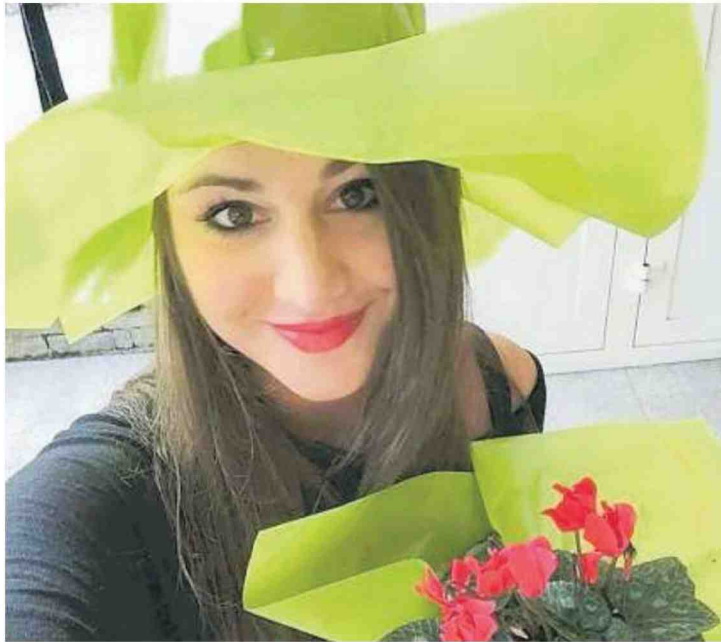
«Se volete ricordarla, fate donazioni», è l'appello che continua a ripetere il papà, Stefano, anche il giorno in cui ha visto per l'ultima volta il viso della figlia. Lo fa anche di fronte alla sua bara bianca. Stringendo mani, baciando le persone che abbracciano lui e la sorella. Non ci sono fiori per Angelica, non corone. Non li avrebbe voluti lei, ha chiesto di non portarne la sua famiglia: meglio risparmiare quei soldi per destinarli alla ricerca. Anche le offerte che vengono donate durante la messa saranno destinate a questo. Appoggiati sugli ultimi banchi in fondo alla chiesa ci sono panieri con i volantini della Fondazione ricerca fibrosi cistica, il cui supporto era diventato una ragione di vita per Angelica. «La fibrosi cistica colpisce l'intestino, il pancreas, il fegato, le ossa e l'apparato riproduttivo. Ma è il danno ai polmoni che alla fine porta

all'impossibilità di respirare», c'è scritto. «Dai respiro, sostieni la ricerca». Quei panieri sono pieni di braccialetti azzurri. Sono della «Marafibrositona» che Angelica aveva ideato. Una corsa non competitiva sulla riva del lago. Alla quarta edizione, lo scorso

settembre, era stata raccolta la cifra record di 80mila euro. E Angelica c'era, nonostante le sue condizioni di salute precarie. «Ma una delle sue missioni più grandi era parlare della malattia». Giubbotto verde, occhi chiarissimi. Mara Regalini era una delle sue più care amiche. Ballava con lei hip hop, fino a quando la malattia gliel'ha permesso. «Voleva che le persone le facessero domande, che tutti sapessero cos'è la fibrosi cistica, per questo, anche dall'ospedale, postava, scriveva, diffondeva». E i suoi amici vogliono che la sua voce continui a farsi sentire. «Faremo di tutto perché il suo progetto vada avanti», assicura Valentina Braga, mentre la voce

un po' le trema. Angelica è stata la madrina del suo bambino, anche lei ha 26 anni, si conoscono da quando erano alle medie. Ma appena gli occhi le diventano umidi dice «No, dobbiamo essere forti almeno noi». Lei lo era. Perché è questo che rimane di Angelica: «Aveva una forza straordinaria, una tenacia straordinaria. Stava male eppure era lei a consolarci», ricordano Daniel ed Elisa. Quando Angelica si allontana, c'è tutta Dongo sul sagrato. Giovanissimi come lei, i genitori, tutte le associazioni che aveva coinvolto nella sua battaglia. Ai polsi, decine di braccialetti azzurri con scritto «Tu sei tutto questo cielo». Non un filo di vento, un lago piatto come cristallo. All'improvviso qualcuno solleva lo sguardo, indica una nuvola. E decine di smartphone si sollevano a fotografare: c'è chi ci vede un segno. Chi solo una straordinaria coincidenza. Perché quella nuvola è a forma di cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La cerimonia a Dongo

Il grande cuore di palloncini bianchi che ha salutato Angelica al termine del funerale (foto Roberto Carena) e un'immagine sorridente postata dalla 26enne sulla sua pagina Facebook